
TESTO TAVOLA ROTONDA SITdA

Dall'esperienza dei cluster (in progress) a nuove prospettive di ricerca (next step):
internazionalizzazione, inter/multidisciplinarietà, terza missione

04.03.2016

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nicoletta Setola

Domande di riferimento

Il mondo universitario considera, ormai da molti anni, la ricerca a carattere internazionale "attività strategica di sviluppo". Alcune istituzioni, come il MiUR, comprese diverse università sostengono e supportano i gruppi di ricerca che svolgono attività internazionali e lo stesso MiUR incentiva gli Atenei che dimostrano di svilupparsi e, in tal senso, la stessa SITdA, nella sua Missione, dedica un punto alla cultura dell'internazionalizzazione.

Sulla base della tua esperienza, perché l'internazionalizzazione è da considerare un valore aggiunto della ricerca?

Attraverso la tua specifica esperienza quali sono le principali difficoltà ad un più completo sviluppo dell'internazionalizzazione della ricerca del nostro settore?

1- L'internazionalizzazione come valore

L'internazionalizzazione è sicuramente un valore aggiunto, perché conoscere, confrontarsi, fare rete è positivo, il confronto serve sempre nella ricerca, mettere a disposizione il proprio stato dell'arte e recepire nuove informazioni dagli altri ricercatori. Chi direbbe che è non è un valore aggiunto per il nostro mestiere?

Di ricerca a carattere internazionale non ne possiamo però parlare in astratto, occorre forse riflettere su alcune categorie interpretative, andando più a fondo e articolando le argomentazioni.

1a- Un aspetto specifico: comunicare i risultati

Prendiamo ad esempio un problema specifico. Se consideriamo il tema della internazionalizzazione con riferimento ai risultati di una ricerca e alla loro comunicazione può essere utile riflettere sul fatto che la valutazione (dei risultati e della loro pubblicazione) interpreta il tema della internazionalizzazione all'interno della categoria di valutazione 'impatto'¹. Una delle categorie di valutazione della VQR, nei criteri di valutazione dei cosiddetti "prodotti della ricerca" (resta infatti in indicatori riferiti alle strutture) ha sostituito la parola internazionalizzazione utilizzata nella precedente VQR con 'impatto' inteso come "Impatto in ambito di comunità scientifica internazionale", declinabile secondo diversi aspetti: "il prodotto affronta problemi significativi nel dibattito internazionale", ma anche: "interagisce con interlocutori anche internazionali, ha conoscenza dello stato dell'arte internazionale". Se parliamo ad esempio di sostenibilità, è d'obbligo la visione internazionale, se invece parliamo di processi di gestione delle trasformazioni del territorio nelle PA forse occorre calarsi nello specifico di un contesto locale, pur con la consapevolezza critica di teorie e pratiche di livello internazionale. Lo stesso vale per la lingua scelta nella comunicazione: scrivere in italiano è un retaggio di cattive abitudini o è uno specifico della comunicazione scientifica in un dato ambito, o ancora è un modo di comunicare più adeguatamente con i propri interlocutori anche in vista di ricadute dei risultati della ricerca? Credo dipenda dagli obiettivi, i target, i contesti della comunicazione della ricerca.

1b- Un aspetto disciplinare: la comunità scientifica e i suoi paradigmi

Affrontando il tema della internazionalizzazione da un punto di vista più ampio, ovvero sotto l'aspetto disciplinare (non solo dei risultati e loro comunicazione) credo che dobbiamo di volta in volta porci la

¹ Questa la dizione esatta nella vqr e la guida alla sua interpretazione: «Impatto attestato o potenziale sulla comunità internazionale di riferimento». Si legge nel Bando: «da intendersi come il livello al quale il prodotto ha esercitato, o è suscettibile di esercitare in futuro, un'influenza teorica e/o applicativa su tale comunità anche in base alla sua capacità di rispettare standard internazionali di qualità della ricerca».

questione della comunità scientifica di riferimento, con la quale confrontarsi sul piano teorico e alla quale ci rivolgiamo sul piano degli avanzamenti delle conoscenze e delle pratiche.

Il nostro settore disciplinare ha sicuramente più comunità scientifiche di riferimento. E questo sembra dovuto anche a:

- Il carattere della ricerca (teorica, sperimentale, applicata)
- Gli ambiti in cui lavora la tecnologia dell'architettura: tecnologie materiali, processo edilizio, progetto funzionale ecc..
- Il carattere interdisciplinare della nostra disciplina (affrontato nel dettaglio dai colleghi).

Vediamo quindi che i punti di vista si parcellizzano, e di conseguenza anche la visione della internazionalizzazione non è uniforme.

Una ulteriore conferma di questo è la difficoltà, che ognuno di noi ha riscontrato, nell'identificarsi pienamente con un settore e subsettore ERC nel momento in cui va a proporre un progetto europeo ed ora anche nelle recenti esperienze PRIN (oscilliamo infatti da SH3 a PE08²), oppure nell'individuare le riviste internazionali adatte ad ospitare i nostri contributi.

2- Alcune esperienze

Per dare concretezza alle argomentazioni che ho esposto, faccio adesso riferimento a mie esperienze in ambito internazionale, evidenziando alcuni diversi aspetti. Io mi occupo di progettazione ambientale nella declinazione metaprogettuale funzionale e spaziale, nell'ambito in particolare dell'edilizia ospedaliera.

2a- Ricerca Europea

Dal 2015 faccio parte come membro del Management Committee, insieme ad una collega Ostetrica, per l'Italia della *COST Action IS1405-Individuals, Societies, Cultures and Health* dal titolo "Building Intrapartum Research Through Health - an interdisciplinary whole system approach to understanding and contextualising physiological labour and birth". È una ricerca interdisciplinare che riguarda la costruzione di un approccio olistico per comprendere e contestualizzare il parto fisiologico e la nascita. Partecipano alla ricerca 28 paesi e diverse discipline: ostetriche, medici, manager sanitari, antropologi, psicologi, ingegneri medici, architetti. La ricerca si svolge attraverso meetings, workshops, conferenze, training schools, short-term scientific missions (STSMs) e attività di disseminazione. I momenti di lavoro face-to face sono 2 meeting annuali di 3 giorni l'uno in cui i differenti gruppi di lavoro mettono a frutto i propri studi. La ricerca comprende 5 Working Groups³: io appartengo a quello delle prospettive organizzative, cioè l'effetto che i contesti organizzativi e culturali producono sulla variazione dei tassi di intervento nella nascita.

L'ambiente è sicuramente molto stimolante, c'è la possibilità di confrontarsi con altre discipline, di accedere a dati (sia numerici che grafici, come piante e foto), e di costruire un lavoro per case study coinvolgendo diverse competenze, avendo una panoramica veramente europea. La ricerca, di durata quinquennale, è ancora all'inizio del secondo anno, ma già si stanno gettando basi per nuovi progetti e nuovi studi cui chiedere ulteriori finanziamenti.

Quali sono le carte che spendiamo come tecnologi dell'architettura di formazione italiana in questi grandi progetti di ricerca internazionale? Quello che riscontro è che noi siamo riconosciuti utili per la capacità di dialogo interdisciplinare e internazionale che abbiamo che deriva sicuramente dall'aver sviluppato teorie e strumenti a carattere metaprogettuale (tra quelle del progetto) per cui siamo capaci di porre i problemi, giustificare scelte, individuare soluzioni e lavorare sullo studio degli edifici che sono il luogo entro cui la vita si svolge. Ed è questo che di noi, a vari livelli, interessa molte altre discipline (sociologia, psicologia ambientale, sanità pubblica, diritto, ...).

² Settore: *SH3 Environment, Space and Population*: Sustainability science, demography, geography, regional studies and planning, science and technology studies. Sub-settori: SH3_5 Health, ageing and society; SH3_7 Spatial development, land use, regional planning; SH3_8 Urban, regional and rural studies.

Settore: *PE8 Products and Processes Engineering*: Product design, process design and control, construction methods, civil engineering, energy processes, material engineering. Sub-settore: PE8_3 Civil engineering, architecture, maritime/hydraulic engineering, geotechnics, waste treatment.

³ Working Groups: 1. Biomedicine (epigenetics and the hygiene hypothesis); 2. Biomechanics (maternal and fetal movement); 3. Socio-cultural perspectives (social expectations and experiences, including marginalised and migrant populations); 4. Organizational perspectives (the effect of organizational contexts and cultures on variation in rates of childbirth interventions) 5. Neuro-psycho-social perspectives (how inter-personal actions and behaviours affect physiological processes).

In particolare il mio contributo alla ricerca riguarda il tema degli edifici sanitari e la capacità di definizione di nuovi requisiti. Ed allo stesso tempo acquisisco le possibilità stimolanti che una rete di ricerca di questo tipo può dare: contatti in diversi paesi, possibilità di lavorare su casi studio accedendo a dati importanti, competenze interdisciplinari diverse che danno ricchezza alla definizione dei requisiti.

2b- Rete Space Syntax

Da qualche anno appartengo alla rete Space Syntax, un network di ricercatori sviluppatasi attorno alla teoria Space Syntax nata negli anni '80 in UK e che si occupa di analisi configurazionale del layout spaziale, cioè delle relazioni spaziali negli edifici e nel tessuto urbano con riferimento ai modi d'uso degli utenti che vivono gli spazi. Oggi la rete conta ricercatori in centinaia di Università in tutto il mondo e ogni 2 anni propone un symposium che raccoglie papers provenienti da diverse nazioni che trattano diverse scale e diversi ambiti di applicazione.

In questo caso l'attività di ricerca riguarda gli strumenti, cioè i tools di supporto alla progettazione alle diverse scale e in diversi contesti, da sistemi micro (reparto di ospedale) a meso (edifici nel loro complesso) e macro (spazi pubblici urbani e pianificazione urbana ed anche territoriale). In particolare io porto un contributo a livello internazionale facendo crescere l'approccio e la sua verifica in diversi ambiti, grazie alle applicazioni e sperimentazioni della metodologia a livello locale. Allo stesso tempo imparo dalla frequentazione del network nuovi strumenti e approccio a temi analoghi ai nostri, ad esempio negli edifici complessi.

Una esperienza simile si è sviluppata anche con la rete Open Building, gruppo del CIB W104.

È interessante vedere anche come sono nati questi rapporti internazionali: principalmente in modo informale, oppure con l'occasione di stage, di workshop o ancora con la partecipazione alla stesura di progetti per ricerche internazionali. Generalmente il percorso è proprio progressivo: conoscersi, sperimentare insieme, proporre qualcosa insieme e svilupparla.

I modi sono diversi. Incontri casuali con ricercatori, oppure semplicemente scrivendo una mail ad un professore. Ogni rapporto richiede comunque un consolidarsi nel tempo attraverso delle occasioni. Ad esempio con la rete space syntax il rapporto è iniziato con uno stage durante il dottorato, il tutoraggio del prof. A. Penn (UCL) ed è proseguito con il loro coinvolgimento come partner stranieri in una nostra ricerca finanziata dalla Regione Toscana; con la rete Open Building il rapporto è iniziato invitando il Prof Kendall (Ball State University) ad workshop didattico.

2c- La comunicazione internazionale

Infine torno sul tema da cui ero partita che se pur specifico ha una grande importanza nel costruire i percorsi di internazionalizzazione di cui ho detto.

La mia recente esperienza con l'editore Routledge di NY mi ha portato a riflettere sul vantaggio di pubblicare a livello internazionale, in cui la diffusione non è legata tanto alla lingua inglese ma alle capacità dell'editore. Quello che ho sperimentato è il vantaggio in termini di qualità che il revisore porta prima di tutto al proprio lavoro. Il mio progetto editoriale ha acquistato una forma diversa ed è stato modellato nei contenuti dopo i suggerimenti dei revisori e gli obiettivi della casa editrice, molto attenta all'individuazione della comunità scientifica di riferimento.

Una volta pubblicato il libro è poi sottoposto al vaglio della comunità scientifica internazionale, stante quello di cui abbiamo parlato all'inizio e cioè la definizione della propria comunità scientifica. Quindi anche in questo caso questo è sicuramente un valore aggiunto a priori. Qui forse sta una delle difficoltà più grandi perché esprimersi e comunicare in una lingua diversa non è per niente facile, in particolare sapere confrontarsi anche quando i linguaggi della comunità internazionale possono essere diversificati o addirittura terminologia e concetti sottesi possono essere equivoci.

3- Difficoltà operative e il contributo di SITdA

Tra le difficoltà operative della internazionalizzazione c'è sicuramente il fatto che lavorare con gli stranieri è più difficile perché è meno immediato a causa della lingua, ma soprattutto anche dei linguaggi ovvero la terminologia i concetti sottesi non sono sempre condivisi. Vi è inoltre una difficoltà legata alla scarsità di fondi disponibili per coltivare i rapporti internazionali e creare occasioni di lavoro comune. Ed infine una mancanza di supporto nelle procedure da parte degli Atenei.

Il ruolo che SITdA potrebbe assumere potrebbe essere quello di facilitatore per i suoi membri in relazione a:

- Individuare opportunità di mobilità in entrata e uscita
- Individuare i canali e le reti che già esistono e farli presenti

- Entrare in contatto con altre società scientifiche all'estero
- Individuare le riviste su cui vale la pena dire qualcosa di innovativo.

Alcune opportunità per favorire le reti. Da notare che questi progetti favoriscono la mobilità per i giovani ricercatori e non solo (laureati, dottorandi, assegnisti).

- Progetti COST Action. Si può aderire a quelli già presenti, anche se non si ricopre un ruolo istituzionale, ma ci sono possibilità di contatto e di lavoro nei WG e stage per giovani. (http://www.cost.eu/about_cost)
- Progetti MC RISE per la mobilità dei ricercatori, il programma di scambi tra il personale della ricerca e innovazione di diversi paesi. I partner possono essere università, istituti di ricerca, oppure organizzazioni non accademiche. (http://ec.europa.eu/research/mariecurieactions/about-msca/actions/rise/index_it.htm)
- Opportunità fornite da enti/ministeri legati ai vari paesi, come ad esempio il DAAD (Servizio Tedesco per lo Scambio Accademico) uno degli enti più importanti per la promozione della mobilità in ambito accademico. Sono grants rivolti ai singoli ricercatori per passare periodi di ricerca e didattica in Germania. (<http://www.daad-italia.it/it/15337/index.html>)
- Fondi internazionali (ONU, Erasmus).